

Una cooperativa leader

in Piemonte

Economia
economia

Abit, dal Pinerolese il latte fresco di qualità

di Giancarlo Percivati

550 dipendenti,
144 miliardi di fatturato
ed oltre 91 milioni di litri
di latte raccolto - Circa
la metà dei soci
conferenti sono
allevatori pinerolesi

Il latte ed i suoi derivati hanno sempre rivestito una grande importanza nell'alimentazione, sia dei bambini, per i quali rappresentano un alimento primario, sia degli adulti.

In particolare il Pinerolese, morfologicamente collocato a ridosso delle montagne, con la sua vasta area pedemontana ma soprattutto con le sue grandi distese pianeggianti, vanta da sempre consolidate tradizioni nel settore dell'agricoltura e dell'allevamento, con un forte sviluppo dell'attività zootecnica.

Ma se in passato, in un contesto completamente diverso da quello attuale, l'agricoltore si trovava costretto, più per necessità che per scelta, a rivestire contemporaneamente il ruolo di contadino, allevatore e produttore (dei più svariati beni, dal vino al pane, dal latte al formaggio), oggi, dove le tecniche approssimative e la semplicità di un tempo hanno lasciato il posto a lavorazioni sempre più attente e scrupolose, nel rispetto di rigide e necessarie norme igienico-sanitarie, chi opera in agricoltura ha completamente cambiato la propria strategia produttiva, puntando sulla specializzazione e sulla qualità delle origini.

Così, oltre trent'anni fa, con la volontà di sviluppare la zootecnia locale e valorizzare un prodotto naturale ed importante come il latte, alcuni allevatori del pinerolese e della provincia di Torino hanno deciso di uni-

re le loro forze, fondando una cooperativa di produttori che oggi è diventata un simbolo riconosciuto di qualità e di genuinità.

Si tratta della Cooperativa Abit di Grugliasco, leader in Piemonte nella produzione di latte ad alta qualità ed impegnata nella trasformazione di questo prodotto in formaggi freschi ed altri derivati.

LA STORIA

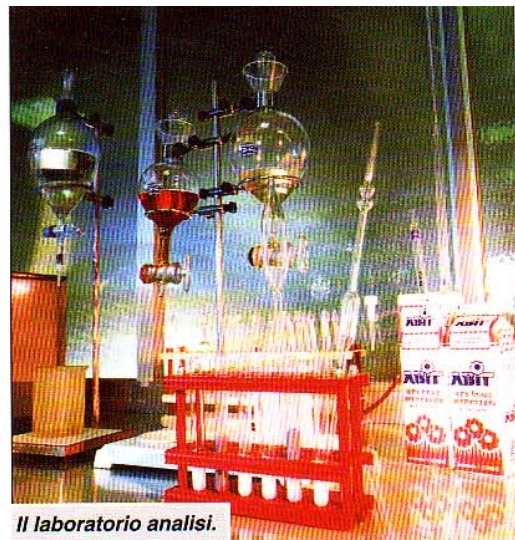
La cooperativa produttori latte Abit (Allevamenti Bovini Indenni da Tubercolosi) nasce nel 1967 dall'associazione di alcuni allevatori particolarmente impegnati nell'attività di sviluppo della zootecnia locale, in un momento in cui la prevenzione sanitaria sta diventando un punto fermo nel settore dell'alimentazione.

La neonata cooperativa, infatti, si pone innanzitutto l'obiettivo di salvaguardare il consumatore finale da possibili malattie trasmesse con il latte, mettendo in atto, prima azienda in Piemonte, in anticipo rispetto all'approvazione del piano nazionale, importanti operazioni di risanamento delle stalle.

L'Abit, in quest'ottica, richiede subito ai suoi soci che i loro allevamenti bovini siano indenni da tubercolosi e brucellosi, malattie molto sviluppate in quegli anni, e pone particolare attenzione all'adozione di scrupolose norme igieniche per la mungitura e per la refrigerazione del latte direttamente alla stalla.

Nel 1973, alla caduta del regime di monopolio di compravendita di latte alimentare, la cooperativa di Grugliasco avvia la commercializzazione del latte confezionato e nel 1980 viene adottata la confezione in cartone, diffondendo così anche in Piemonte un'abitudine già da tempo sviluppata in tutto il Nord Europa.

Per poter seguire l'evoluzione del mercato e soddisfare le esigenze del consumatore, l'Abit inizia una diver-



Il laboratorio analisi.

sificazione della produzione che la porta, nel 1980, alla costruzione del caseificio e, successivamente, alla realizzazione della gelateria.

Nel 1997, infine, la gamma produttiva viene completata con la costruzione del nuovo e moderno impianto per la produzione di yogurt: una linea tecnologicamente all'avanguardia nella quale l'azienda ha investito oltre tre miliardi di lire e che permette di ottenere, in confezioni e formati diversi, un prodotto di alta qualità, naturale e senza conservanti.

I SOCI

Attualmente la cooperativa Abit è costituita da oltre 160 soci conferenti che rappresentano 201 allevamenti piemontesi, con un patrimonio zootecnico che sfiora le 14 mila unità di bovine rigorosamente selezionate.

In questo panorama di produttori piemontesi, che ha portato l'Abit a raccogliere, lavorare e commercializzare, nell'ultimo anno, oltre 91 milioni di litri di latte, un ruolo di primaria importanza è coperto dagli allevatori del pinerolese, che costituiscono una parte consistente dei fornitori della cooperativa.

Fanno parte, infatti, dell'area che gravita attorno a Pinerolo, ben 72 soci conferenti, proprietari di un patrimonio di animali che raggiunge e supera le 5.400 unità e che ha prodotto nel 1998 ben 36 milioni e mezzo di litri di latte. Numero di soci che sale ulteriormente, e si attesta attorno all'ottantina, se si considerano anche gli allevatori del cuneese che fanno parte della nostra area, localizzati a Moretta, Cardè e Saluzzo.

QUALITÀ ALL'ORIGINE

Proprio sul lavoro svolto presso i soci va ricercata una delle chiavi di successo dell'azienda di Grugliasco.

Partendo dal presupposto che non è possibile ottenere un ottimo ali-▶



Alcuni dei prodotti Abit.

mento prescindendo dalla qualità del latte all'origine, la cooperativa, da anni, effettua rigorosi controlli presso le stalle dei conferenti, puntando sull'educazione igienico-sanitaria dei soci. Vengono perciò periodicamente verificati lo stato di salute degli animali, la pulizia e l'efficienza delle stalle, dei locali di mungitura, della mungitrice meccanizzata, dell'impianto di refrigerazione.

Inoltre, ad ogni raccolta del latte, vengono prelevati campioni della produzione di ciascun allevamento che, una volta in stabilimento, vengono sottoposti a rigorose analisi chimico-fisiche, microbiologiche ed organolettiche, in base alle quali si determina la destinazione alle diverse unità produttive ed il pagamento del latte al socio.

L'Abit, primo esempio in Piemonte di autoregolamentazione a garanzia di un prodotto sano e genuino, ha infatti introdotto un criterio di pagamento differenziato del latte ai soci che tiene conto di sei parametri qualitativi, ponendosi così all'avanguardia tra le aziende del settore in Italia.

In relazione ai parametri di qualità ed igienicità (pulizia ed igiene delle attrezzature di mungitura e refrigerazione, igiene della mungitura, cellule somatiche, carica microbica totale e contenuto in grasso) verificati quotidianamente nelle stalle dei soci, l'Abit ha pagato, nel 1998, il latte conferito oltre l'8,6% in più del prezzo medio di mercato.

LA CATENA DEL FREDDO

I controlli, però, non si fermano all'origine ma seguono il prodotto nei diversi momenti del ciclo di lavorazione e di distribuzione, comprendendo verifiche anche agli ambienti, alle apparecchiature ed agli addetti.

Inoltre la qualità totale, che rappresenta la filosofia dell'azienda di Grugliasco e che ha trovato confer-

ma nella certificazione ufficiale degli allevamenti per la produzione del latte fresco pastorizzato di Alta Qualità a cui seguirà, a breve, la certificazione Iso 9002, è anche garantita dalla cosiddetta catena del freddo.

Il latte, con questo metodo, viene refrigerato in tank a 4°C già direttamente in stalla, al momento della mungitura, per poi proseguire il viaggio verso lo stabilimento in furgoni coibentati che ne mantengono la temperatura.

Una volta in azienda si procede alla pulizia, alla pastorizzazione (che avviene a 72-75°C per 14-15 secondi) ed al confezionamento del prodotto: un ciclo che dura poche ore, rendendo il latte fresco pronto per il consumo al massimo la mattina successiva alla mungitura.

LA DISTRIBUZIONE

La cooperativa Abit, presieduta dal dott. Francesco Robasto, moretense, socio conferente da oltre vent'anni, può inoltre contare su una distribuzione capillare del prodotto, garantita dai 100 furgoni che ogni giorno raggiungono gli oltre 5000 punti vendita Abit, percorrendo, in un anno, qualcosa come tre milioni e mezzo di chilometri.

Anche l'area pinerolese viene servita in modo diretto dagli automezzi della società di Grugliasco, la quale possiede un deposito a San Secondo di Pinerolo dal quale giornalmente partono 7 furgoni che servono i 427 clienti (supermercati, negozi alimentari, bar, ristoranti) della zona.

Un fatturato, quello prodotto nell'area di Pinerolo, che raggiunge i 4 miliardi e mezzo su un totale di circa 144 miliardi totali.

Il gruppo Abit, che comprende l'Abit Cooperativa, l'Abit Piemonte, l'Abit Commerciale ed un'azienda totalmente controllata con sede ad Alba, il Centro Latte Cappello, occupa, complessivamente, circa 550 addetti e produce, oltre al latte fresco, formaggi spalmabili, come l'Abitella, formaggi a pasta filata, come il caciocavallo e la scamorza, mozzarelle, ricotta, mascarpone, formaggi molli, come la crescenza ed il primosale, e formaggi locali tradizionali, come le robiolle d'Alba ed i tomini.

Inoltre grandi sforzi sono stati rivolti, in questi ultimi tempi, verso la produzione di yogurt classici ed alla frutta e yogurt da bere, dai quali l'azienda si attende grossi risultati. □



DICEMBRE-GENNAIO,
RIPRENDE IL TREND NEGATIVO

IN AUMENTO GLI ISCRITTI AL COLLOCAMENTO

Il 1999 si apre all'insegna della disoccupazione.

Nel mese di gennaio, infatti, i dati riassuntivi riferiti alla situazione occupazionale pinerolese, hanno evidenziato un nuovo incremento degli iscritti all'ufficio di collocamento, con la conferma di un trend negativo che, con alcuni alti e bassi, si trascina da inizio '98 e che era stato interrotto soltanto a novembre, a causa della radiazione di oltre 2.400 iscritti per mancata revisione.

Rispetto al mese precedente, i soggetti in cerca di occupazione sono saliti di oltre 300 unità (anche perché prosegue la reiscrizione di alcuni dei soggetti precedentemente radiati), con un incremento totale superiore al 3% e con un aumento di iscritti maschi di oltre il 4%.

A gennaio le assunzioni nominative sono state ben 545 (283 uomini e 262 donne), quelle dirette 34 (20 maschi e 14 femmine) e quelle numeriche (ovvero gli avviati da parte di enti pubblici) una donna soltanto, per un totale di nuovi occupati pari a 580 persone.

Di queste, 403 sono state assunte a tempo determinato, mentre 78 sono stati i contratti part-time (in prevalenza donne, 65) e 60 quelli relativi ad apprendisti (anche in questo caso prevalgono le donne, con 27 assunti maschi contro 33 femmine).

A quota 637, invece, le cessazioni, avvenute per diverse cause, quali il pensionamento, il licenziamento, le dimissioni e la scadenza del contratto a tempo determinato. A gennaio ne sono state registrate 262 relative a donne e 375 ad uomini.

Infine i contratti di formazione, in numero discreto nel primo mese dell'anno. Questi ultimi, infatti, hanno raggiunto quota 53, di cui 38 ragazzi e 15 ragazze.

	DICEMBRE '98	GENNAIO '99	Variazione % anno 1998
MASCHI	3.101	3.227	+4,06%
FEMMINE	6.862	7.050	-2,74%
TOTALE	9.963	10.277	+3,15%

OCCUPAZIONE